Terni

AutOQuattro
only quality
www.gm-autoquattro.it
TERNI, Via B. Capponi 25
RIETI, Via E.Greco snc
L'AQUILA, SS 17 Loc. Bazzano

Fax: 0744/404126
e-mail: terni@ilmessaggero.it

Lena Dodaj, madre del giovane Marco morto in seguito a un incidente sul lavoro

Si rinchiude nella tomba del figlio morto sul lavoro: «Voglio giustizia»

▶Dopo l'ennesimo rinvio dell'udienza la donna è andata al cimitero per protesta

▶Marco Dodaj ha perso la vita nel 2011 precipitando dal tetto di un capannone

IL CASO

«A cinque anni di distanza io non so ancora perché mio figlio è morto. Quel giorno non me lo hanno mai fatto vedere e il giudice non ha mai disposto alcuna autopsia. Sono convinta che ci siano delle responsabilità chiare da parte dei medici e che la dinamica debba essere ancora chiarita davvero». Lei è la madre di Marco Dodaj, morto in seguito ad un incidente sul lavoro il 18 novembre 2011. Ieri mattina, dopo l'ennesimo rinvio al prossimo 5 dicembre dell'udienza davanti al gip sulla posizione di alcuni medici indagati per omicidio colposo, disperata, si è richiusa nella cappella di famiglia dove riposa il figlio. Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco e gli operatori del 118 per liberarla a convincerla a tornare a casa, prima lo sfogo.
Marco all'epoca aveva solo 25 anni. Di origini albanesi, da 20 viveva a Terni con la famiglia. Il liceo, poi l'iscrizione alla facoltà di Economia e Commercio. Per mantenersi agli studi lavorava alla ditta di costruzioni Cosemi di Stroncone.
Il datore di lavoro quella mattina lo ha mandato in avanscoperta, prima che partisse il cantiere per la posa di un parco fotovoltaico, sul tetto del capannone. Lo ha fatto salire a sei metri di altezza, lui è scivolato. Non aveva alcun tipo di protezione e non era ancorato a niente. Un tetto reso scivoloso dalla brina. La caduta le ferite e la morte in ospedale per un'emorragia interna dopo un'operazione chirurgica.
Dopo le indagini sulla morte di Marco il pm Elisabetta Massini ha chiesto e ottenuto il processo, con l'accusa di omicidio colposo per i datori di lavoro e altre 4 persone.
In corso da anni un'altra indagine parallela, questa volta coordinata dal pm Camilla Coraggio, sui medici intervenuti. Quella mattina al Santa Maria, per la madre, ci sarebbero state una serie di strane incongruenze: «Me lo hanno ucciso due volte - dice con il volto segnato dalla tragedia - prima facendolo salire sul quel tetto scivoloso senza protezioni poi con un'operazione per me eseguita in ritardo e non certo nei tempi previsti dalla legge, ora la giustizia deve fare il suo corso. Ma i giudici hanno chiesto l'archiviazione e hanno deciso per l'ennesimo rinvio. Ma che giustizia è questa? Per me mio figlio è entrato in sala operatoria quando era già morto. Perché non dispongono l'autopsia? Io sono qui e non intendo mollare, voglio andare avanti per lui e per la verità».
La sua battaglia va avanti.

Corso Viola di Campalto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI È BARRICATA NELLA CAPPELLA DI FAMIGLIA: «MI DEVONO DIRE COSA È SUCCESSO IN OSPEDALE»

Le opere

Detriti in strada, cambia la viabilità per l'ospedale

Proseguono i lavori di messa in sicurezza della scarpata di Colle Obito adiacente via Giandimartalo Di Vitalone. A seguito delle piogge che l'altra notte hanno provocato una caduta di detriti e l'invasione di una carreggiata, è stato deciso con urgenza di procedere alla rimozione e sistemazione delle ultime parti instabili dell'area. Pertanto fino alle 19 di oggi i veicoli non potranno circolare sul tratto compreso tra lo svincolo di via M.L. King e la prima abitazione posta sul lato sinistro di Via Giandimartalo di Vitalone. I cittadini che dovranno accedere all'ospedale con le auto potranno passare da Viale Trieste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In città per motivi umanitari spacciava droga ai ragazzini

LOTTA AL CRIMINE

Continua senza sosta la lotta alla criminalità da parte delle forze dell'ordine.

CARABINIERI
La voglia di prodotti tecnologici è stata fatale per una coppia di ternani che, sottratto un ricevitore wireless da un negozio di un centro commerciale, è stata arrestata per furto aggravato in concorso dai militari del Nucleo Radiomobile dei carabinieri. Un 38enne e una 33enne, entrambi ternani disoccupati e con precedenti, si erano impossessati di un ricevitore wireless che facevano passare alle casse senza pagare. Il personale della vigilanza del negozio, però, si accorgeva della strana coppia e riusciva a bloccarla prima che si dileguasse per poi consegnarla all'equipaggio di una "Gazzella" giunto immediatamente sul posto. Acclarato quanto successo i militari, dopo aver riconsegnato la refurtiva al responsabile dell'esercizio pubblico, si portavano in caserma dove, con il sottofondo degli ordini e delle note degli inni militari della festa dell'Arma in corso, compilavano gli atti dell'arresto dei due che poi passavano la notte nella loro abitazione in regime di arresti domiciliari.

POLIZIA
E' stato visto l'altra sera, intorno alle 23, dagli investigatori della Squadra Mobile mentre stava passando qualcosa attraverso il finestrino a due ragazzi dentro un'auto in via Eugenio Chiesa.
E' scattato subito il controllo, mentre i due hanno tentato invano di nascondere la droga appena acquistata sotto i tappetini: una stecca di hashish di 5,3 grammi. I due ragazzi, cittadini rumeni ventenni, residenti a Terni, sono stati segnalati in Prefettura come assuntori.
Lo spacciatore, un noto pregiudicato africano, cittadino del Ciad di 38 anni, in Italia con un permesso di soggiorno per motivi umanitari, era già stato fermato cinque volte dalla Polizia di Stato, denunciato ed anche arrestato per aver spacciato droga a minorenni.
Nella sua abitazione presa in affitto, per la quale l'uomo, disoccupato, ha dichiarato di pagare 250 euro al mese, la Squadra Antidroga ha trovato altre due stecche di hashish, del peso complessivo di 20 grammi e un sacchetto da oltre 10 grammi di marijuana, oltre a 385 euro. L'uomo è stato denunciato per detenzione ai fini di spaccio come disposto dal pubblico ministero Marco Stramaglia.
Gli accertamenti della Polizia di Stato verranno estesi anche ai locatori per verificare la conformità con le norme vigenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COPPIA TENTA DI RUBARE UN RICEVITORE "WIRELESS" E FINISCE AI DOMICILIARI

Detenuto si cuce la bocca poi tenta il suicidio, salvato

L'ALLARME

Trasferito a Sabbione da pochi giorni, ieri mattina ha messo in atto la sua singolare protesta. Dopo essersi cucito la bocca ha tagliato un asciugamano con quale ha tentato il suicidio in cella. Protagonista dell'ennesimo gesto dimostrativo andato in scena all'interno del carcere un detenuto brasiliano di 23 anni. «E' stato salvato in tempo dal personale di polizia penitenziaria - tuona il segretario regionale del Sappe, Fabrizio Bonino - ed è solo uno dei tanti episodi registrati». Il sindacato mette sotto accusa «la direzione penitenziaria buonista di Terni, che tollera eccessivamente questi gravi fatti prevedendo come forma di punizione un giorno di esclusione dalle attività sportive». Rincara la dose Donato Capece, segretario generale del Sappe, che rinnova la richiesta di un intervento del capo dell'amministrazione penitenziaria con un'ispezione. Il giovane detenuto brasiliano con problemi psichiatrici e con una lunga lista di provvedimenti disciplinari, definito dai vertici del carcere «di difficilissima gestione», è uno dei tanti reclusi protagonisti di quelli che vengono definiti «eventi critici». Solo ieri se ne sono verificati due. «Purtroppo di questi eventi ce ne sono in continuazione - conferma la direttrice del penitenziario ternano, Chiara Pellegrini - è un periodo in cui c'è un'elevata conflittualità soprattutto nella sezione dei detenuti per reati comuni. Qui arrivano tanti reclusi con gravi patologie psichiatriche e con notevole disagio sociale che vengono trasferiti in continuazione da una città all'altra. Alcuni sono reduci da episodi di evasione. Per contenere l'autolesionismo e gli atti di violenza - conclude la Pellegrini - ci adoperiamo ogni giorno con tutti gli strumenti disciplinari disponibili».

Nicoletta Gigli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EPISODIO NEL CARCERE DI SABBIONE BOTTA E RISPOSTA TRA SAPPE E DIRETTRICE

Bilancio nel caos, salta il numero legale: è bagarre

PALAZZO SPADA

A conti fatti, il Comune di Terni per approvare un bilancio da lacrime e sangue spenderà la bellezza di 18mila euro, tremila a seduta. Eccolo il paradosso che i consiglieri comunali dovranno spiegare alla città. A cominciare da quanto accaduto ieri, visto che all'improvviso è mancato il numero legale. Guarda caso proprio mentre si avvicinava l'ora di pranzo è iniziato il fuggi fuggi tanto dai banchi della maggioranza quanto dell'opposizione. Crampi della fame ma anche impegni vari e qualche segnale da mandare. Così dopo tre ore di riunione (i lavoro erano cominciato poco dopo le 9) il consiglio è stato sciolto e riconvocato per oggi dalle 9 alle 23. Approvare il bilancio, però, sarà tecnicamente impossibile, anche perché il Movimento Cinque Stelle ha presentato la bellezza di 100 emendamenti all'atto di indirizzo presentato lunedì dai capigruppo della maggioranza con il quale chiedono al sindaco Di Girolamo un cambio di passo. Non a caso, dunque, il presidente del consiglio, Giuseppe Mascio, ha già convocato per lunedì, martedì e mercoledì prossimi altrettante sedute di consiglio per discutere e approvare la manovra contabile di Palazzo Spada.

LO SCONTRO
«Stigmatizziamo il comportamento del gruppo consigliare del Movimento 5 Stelle che nella seduta odierna del consiglio comunale di Terni ha presentato decine di emendamenti ad un atto di indirizzo politico della maggioranza, con l'evidente intento di ritardare i lavori dell'assemblea per l'approvazione del bilancio di previsione - hanno dichiarato i capigruppo di maggioranza Cavicchioli, Chiappini, Bencivenga e Ricci - mostrando scarso rispetto per l'Istituzione e per gli interessi della collettività. Assicureremo, nell'interesse generale, l'approvazione del bilancio di previsione e degli atti collegati, tenendo conto delle esigenze della nostra comunità e del momento particolare che impone a tutti senso di responsabilità pur nel rispetto dei ruoli». Replica il capogruppo del M5S, Thomas De Luca: «È chiaro che il nostro è un comportamento ostruzionistico. La decisione di presentare 100 emendamenti è maturata dopo il blitz fatto dalla maggioranza sul nostro atto di indirizzo sull'Asm. In quel documento chiediamo che la partecipata resti al 100% pubblica. L'atto prima era stato inserito, poi con un colpo di mano senza precedenti è stato tolto. Se verrà riammesso il nostro atto sull'Asm siamo pronti a togliere tutti gli emendamenti».
Oggi altro giro di giostra.

Sergio Capotosti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OSTRUZIONISMO DEL M5S CHE PRESENTA CENTO EMENDAMENTI «LI RITIRIAMO SE SARÀ RIAMMESSO L'ATTO SULL'ASM»